

VIBURNO TINO

Tipo: Angiosperma

Nome comune: Viburno tino

Nome Scientifico: *Viburnum tinus*

Famiglia: Adoxaceae

Origine: Autoctona

DISTRIBUZIONE E AMBIENTI

Diffuso in Italia ai margini di boschi di latifoglie (es. *Q. ilex*), comune nella macchia mediterranea, da 0 a 800 m s.l.m.

Nella macchia mediterranea forma consorzi, in base alla latitudine, con: *Quercus ilex*, *Phillyrea angustifolia* o *latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, *Myrtus communis*, *Juniperus phoenicea* o *oxycedrus*, *Erica arborea*, *Laurus nobilis* ecc.

E' pianta ad elevata rusticit  perch  in grado di adattarsi anche in ambienti con elevata siccit  estiva.



DESCRIZIONE

- a) **portamento:** (Fig. 1): Pianta con portamento arbustivo o arboreo, eretta, glabra, alta fino a (1)2 - 4 (5) m, ramificata sin dalla base; Fusto eretto con rami opposti che danno origine a una chioma densa ma abbastanza regolare, le parti giovani del fusto sono debolmente cosparse di peli semplici e stellati.
- b) **Foglie** (Fig. 2): **Foglie** coriacee, persistenti, con inserzione opposta in verticilli di 3, margine intero e picciolo di (0,5)1 - 2(2,5) cm, canalicolato, glabrescente o scarsamente peloso. **Lamina** di forma ovato-ellittica (3)6,5 - 12(16) x (1,5)3,5 - 6,8(9) cm, arrotondata alla base e con **apice** acuto; di colore verde scuro e lucida nella pagina superiore mentre   pi  chiara e tomentosa in quella inferiore.

- c) **Fiori** (Fig. 3): Infiorescenza in cime corimbose multiflore (2 - 3 ordini) 5 - 9 cm Ø, con (25) 95 - 120 (245) fiori. Brattee triangolari-acute (5 - 7), bratteole 2. Fiori attinomorfi ± uguali, subsessili con peduncoli di 3 - 4 mm, tutti fertili e inodori. Calice con 5 petali saldati alla base, triangolari e rossastri 7 - 8 mm di Ø. Corolla piccola, bianca o rosata, pentamera, rotata o campanulata 3,5 - 6 mm e con lobi arrotondato-concavi e margine papilloso; tubo di 1 - 3 mm. Stami 5 con antere bianche ± sferiche o ovoidi. Ovario, in un primo momento con 3 rudimentali logge di cui 2 abortiscono, in progressione quello che rimane è pendulo a anatropo (l'ovulo è pendente sul funicolo).
- d) **Frutti** (Fig. 4): Il frutto è una drupa ovoide di 0,5 - 1 x 0,4 - 0,6 cm, di colore bluastro-metallico e lungamente persistente con peli stellati vicino al picciolo.
- e) **Tronco** (Fig. 5): corteccia verde- brunastro, provvista di lenticelle verticali, rugosa e lievemente angolosa.

PARTICOLARITÀ ED USI

Il nome del genere è molto antico, già usato dai latini nella vecchia forma di "viere" = "legare - intrecciare" forse per la flessibilità dei suoi rami; e da "vovorna" = "dei luoghi selvatici"; oppure da "lentiggini" per le fessure lenticolari presenti nel fusto. L'epiteto della specie dal latino "tinus" sorta di lauro selvatico citato da Plinio e Ovidio.

Frutti tossici per la presenza di viburnina, un tempo usati per curare l'idropsia e come antiepilettico.

Pianta di interesse ornamentale per le sue foglie sempreverdi e il caratteristico fiore a ombrello e per la sua lunga fioritura. Adatta per essere coltivata anche in vaso o per formare dense siepi, rifugio di numerose specie di uccelli, oppure isolatamente per generare effetti coreografici o sulle terrazze per formare siepi di chiusura.

Il suo legno essendo duro e compatto, viene utilizzato per intarsi e per oggettistica.

Autore scheda: Perni



Fig. 1 Portamento



Fig.2 Foglie



Fig. 3 Fiori



Fig. 4 Frutti



Fig. 5 Tronco